



Inf-Ordine



luglio 2007

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 10 numero 53

Verbale della riunione del Consiglio Milano, 15 luglio 2007

Presenti: F. Adami, Presidente; S. Fiorenza, Capo Scout; M. Lombardi; L. Mondini.
Assenti giustificati: R. Simi, Segretario.

1. Verifica Assemblea 2007

Franz apre la discussione sulla assemblea, dicendo che la storia sta portando l'Ordine a un ruolo diverso da quello originale e si stravolge la sua essenza.

Lucia evidenzia come il consiglio, che vive certamente l'Ordine in un modo più forte e spirituale, non ha fatto nulla per far entrare in questo clima i nuovi entrati, i quali vogliono confrontarsi in questo nuovo ambiente, capire lo spirito che lo anima, le sue regole; fanno tutto ciò con i propri strumenti, col proprio bagaglio culturale e di vita e non è pensabile che sia sufficiente essere stati insigniti per "sentire" in modo diverso. Ci si incontra una volta all'anno e spesso sono assenti quei vecchi cavalieri che dovrebbero maggiormente "condurre i nuovi per mano"

Non abbiamo preparato bene l'assemblea e non l'abbiamo indirizzata bene.

Gravissimo il comportamento del presidente nella sera, così come quello di Cesare. Ora dobbiamo recuperare la stima di tutti i cavalieri, che sono stati offesi da quanto accaduto nella sera di sabato. In questa ottica diventa importantissima la nostra riunione di Orvieto.

Marco spiega che il significato della sua mail, legato esclusivamente alla sua visione dell'inopportunità del voto segreto in un gruppo di pari. Ne è uscito invece un tema più forte, quello di ripensare l'Ordine e la sua posizione nei confronti del CNGEI.

Marco si dichiara interessato ad un Ordine con pochissime regole, e non crede in un rapporto operativo tra ordine e cngai, ma in un impegno più forte dei singoli cavalieri nel loro operare nel e per il cngai. In fondo l'Ordine ha saputo apparire nel CNGEI quando era necessario, ma quando non ci sono particolari esigenze è giusto che non si veda.

Sui sistemi di cooptazione: il cngai premia per i meriti, l'Ordine premia l'aver messo insieme meriti operativi e vivere da scout quotidiano. La permanenza del capo scout nell'Ordine aiuta a garantire che ci sia una costante attualizzazione delle caratteristiche del cngai.

Propone in alternativa alle semplici dimissioni per la prossima assemblea con la proposta di modifica della norma sul voto segreto, un percorso che porti alla ridefinizione dell'essere dell'Ordine con le sue poche regole, da costruire insieme a tutti i cavalieri.

Sergio sottolinea che nell'Ordine c'è la storia del cngai e né l'ordine né il cngai ha questa consapevolezza. Forti pressioni esistono per la inconsueta modalità di attribuzione della onorificenza. Nella consegna delle insegne, manca la consapevolezza di essere chiamati da dei pari a percorrere insieme una nuova strada, con nuovi importanti impegni. Si potrebbe ipotizzare quasi una nuova promessa. In questo impegno, non possiamo sottrarci al confronto, il più sereno possibile, senza partire dal concetto che se le cose non vanno come voglio io, me ne vado. Sergio continua dicendo che all'assemblea ha fatto con serenità quell'intervento di riconsiderare la votazione sul voto palese, perché nasceva da un approfondito esame delle osservazioni di tutti, con il presupposto che tutti avevano realmente a cuore il destino dell'Ordine, senza mala fede o dietrologia di sorta. Sergio afferma che la scelta di essere cavaliere è una scelta iniziatica e se davvero i

cavalieri hanno questa concezione, le regole sono di secondaria importanza. La differenza sta certamente nel dare la possibilità all'eletto di non sapere chi ha votato contro (e creare quindi i presupposti per trattare tutti allo stesso modo) se la votazione è avvenuta con voto segreto, ma potrebbe creare una cultura del sospetto proprio nell'eletto nello stesso caso: è solo una questione dell'animo della persona. Discutendo poi del senso dell'appartenenza all'Ordine, essere parte di questa fraternità deve servire realmente a crescere: è più difficile parlare guardando negli occhi e manifestare la propria contrarietà o il proprio dissenso, rimanendo leali ed rispettosi della dignità altrui. E questo diventa uno stimolo a migliorarsi continuamente, sia da una parte che dall'altra, opportunità non direttamente realizzabile attraverso il voto segreto.

Marco condivide soprattutto le questioni relative alla accettazione e all'investitura. Propone di costruire tutto questo con la riunione di Orvieto e con un altro incontro, magari vissuto come un consiglio aperto, da tenersi nel primo trimestre per predisporre un nuovo regolamento complessivo, da redigere e proporre con una spiegazione approfondita per ogni articolo.

Franz spiega le ragioni del suo comportamento in assemblea, non crede di essere stato troppo negativo, ma certamente non ha saputo far capire quanto fosse ferito dalla decisione sul voto segreto, perché dimostra una concezione dell'Ordine molto lontana dalla sua. Si augura che un percorso di ripensamento e di massima condivisione del concetto di Ordine riporti serenità e restituisca all'ordine stesso quella parte di spirito che in questi anni, anche per propria responsabilità, è andata sempre più scemando, a favore della burocrazia, delle regole e degli equilibri "politici".

Il Consiglio discute sull'opportunità di accettare candidature per quest'anno e raggiunge la decisione di illustrare ai cavalieri il percorso che si vuole intraprendere, sconsigliare la presentazione delle candidature e stimolare tutti i cavalieri a farsi parte attiva del dibattito che ci deve portare ad un rinnovato e condiviso concetto dell'Ordine stesso. Marco predispone il documento da inviare in forma cartacea e che sarà inviato a inizio settembre.

2. Programmi fino alla prossima assemblea

L'incontro per la visita a Collealto e per la prima discussione sul documento che sarà inviato ad inizio settembre si terrà il 20 e 21 ottobre; il per coloro che volessero arrivare di mattina, sarà prevista una visita ad Orvieto ed il pranzo, nel pomeriggio discussione e la domenica mattina visita al terreno cngei, pranzo e partenza.

Il "consiglio allargato" si terrà alla terza di marzo 22 e 23 marzo, assieme all'incontro degli adulti; la sede non è ancora stata definita.

Assemblea 24 e 25 maggio in sede da definire.

3. Varie ed eventuali

4.

Lucia aggiorna sui lavori del gruppo per l'atelier a 100 ore. Vengono autorizzate le spese necessarie.

Sergio sollecita l'indicazione di nominativi da invitare alla cena di gala del 6 settembre. Si allega l'invito alla cena di gala.

Il Presidente
F.Adami



ECHI DALL'ASSEMBLEA

Materiale che per mancanza di spazio non si è potuto pubblicare nel numero precedente

Cari cavalieri,

Vi ringrazio nuovamente per essere intervenuto così numerosi all'appuntamento di Laghel. E' un grosso motivo d'orgoglio poter presentare L'Ordine ad una sezione come quella di Bolzano legata ai valori ed alle tradizioni scout.

Ma molto di più mi preme sottolineare che da quando faccio parte dell'Ordine è la prima volta che una Sezione è "presente" e collabora per l'organizzazione dell'assemblea. Scusate questa mia sottolineatura ma la ritengo importante per il rapporto con le Sezioni che dovrà essere sempre più di collaborazione e accettazione reciproca. Grazie ancora e Buona Caccia a tutti.

Marco Girotto

Ricordo di Gianfranco Trevisan

Caro Gianfranco,

ci siamo conosciuti quando tu eri un energico dirigente scout occupato a ridare stabilità ad un CNGEI diviso e io un giovane rover con tante idee per la testa.

Avevamo visioni diverse su molte cose, piccole e grandi, ma una cosa ci accomunava: la passione per l'essere scout, che abbiamo vissuto certamente in modo diverso, ma che alla fine è stata più forte di ogni differenza di opinione.

L'ultimo ricordo che ho di te è infatti quello di una riunione a Reggio Emilia, credo nel 1990, in cui si gettavano le basi del Progetto Educativo Globale: tu eri commissario nazionale ai Senior e io alla Branca Esploratori. In quell'occasione eravamo dalla stessa parte, per dare un contributo insieme ad un nuovo CNGEI. E ti vedevo un po' in difficoltà: forse non tutto quello su cui io e altri "giovani" (Isabel, Marco, Mariangela, Francesco, Guido, Elena, ...) stavamo scommettendo ti convinceva, ma hai portato ugualmente il tuo contributo, magari anche solo un'esortazione a pensare meglio quello che si stava delineando.

Ecco, questo è il ricordo che ho di te, Gianfranco, il ricordo di un cammino scout percorso insieme, magari con qualche litigata, magari con qualche incomprendimento, ma sempre alla luce dei valori nei quali entrambi, in epoche diverse, avevamo promesso.

Saluti scout sui sentieri della vita

Nicola

**Prolusione del Capo Scout Sergio Fiorenza
In occasione dell'Assemblea Annuale dell'OSSG
Laghel – 26-27 maggio 2007**

Caro Presidente, illustri Autorità, Care Sorelle, Cari Fratelli,
è con sommo piacere che ho accettato di effettuare questo intervento quando il Presidente Franz Adami me ne ha offerto l'opportunità e di cui gliene sarò sempre grato.
Il CNGEI è un'associazione fatta di Giovani, organizzata e supportata da Adulti al servizio dei Giovani. E' chiaro che il primo ed ultimo pensiero di ciascuno di noi devono essere loro, i Giovani.
E da loro desidero partire.

La dimensione che maggiormente incombe sui giovani è il "presente"

Oggi, le generazioni degli adulti non si interrogano più sul "se" e sul "come" potrebbe essere disegnato il futuro: questo fa mancare ai giovani gli stimoli e le provocazioni necessari per elaborare un proprio progetto di vita. Né essi riescono più a cogliere e a sfruttare il potenziale di rivoluzione permanente che la loro età potrebbe indurre e che - soltanto uno o due decenni fa - costituiva per molti ragazzi, un imperativo diffuso.

I giovani tendono in genere a rifiutare la ritualità e sono alla ricerca della maggiore spontaneità possibile, anche se consumata all'interno dei gruppi di amici.

La ricerca CENSIS sottolinea ancora che almeno sei giovani su dieci possono definirsi "indistinti": tendono cioè a condividere le stesse caratteristiche psicologiche, comportamentali e fisiche, e appaiono quindi del tutto immersi nel processo di cetomizzazione generale cui è sottoposta la struttura delle classi in Italia.

La condizione di indistinzione si modifica e si affievolisce solo in funzione del contesto territoriale in cui vivono i giovani e degli intervalli legati alle classi di età. La grande città impone ai giovani una maggiore reazione alla prospettiva dell'indistinzione: la percentuale di persone che si sente diversa dai propri amici, che a livello nazionale è pari al 49% circa, nelle grandi città sale fino al 67% (così come scende, in parallelo, la frequentazione di gruppi di grandi dimensioni). La provincia, invece, favorisce i fenomeni di indistinzione, soprattutto con riguardo all'appartenenza del gruppo di amici, e scoraggia l'impegno sociale. Quanto più i giovani crescono di età, tanto più aumenta la soddisfazione per ciò che si è e che si fa. E il gruppo perde la sua importanza nell'attribuzione di identità. L'indistinzione, inoltre, è più forte sulle code della distribuzione per classi di età: sono i più giovani (15-17 anni) e i più grandi fra essi (28-30 anni) a sentirsi, ed essere, più omologati agli altri. Nel primo caso, questo si accompagna a comportamenti di (con) fusione della personalità in molteplici dimensioni esterne (il gruppo di amici, i rituali del tempo libero). Nel caso dei giovani "più grandi" è come se il ritorno all'indistinzione segnasse il passaggio all'età adulta, che viene vissuta dagli adolescenti come una condizione di generale omologazione.

Fatta questa premessa, la ricerca evidenzia e "analizza" alcuni elementi specifici dell'universo giovanile.

L'impegno

I giovani italiani non hanno una vocazione spiccata all'impegno di tipo pubblico. Pochi aderiscono ad associazioni studentesche (13,2%), pochi ai partiti (9,4%), pochissimi ai sindacati (4%). Anche con riguardo ai luoghi in cui trascorrono il tempo, solo il 3,1% frequenta i centri sociali che rappresentano una delle sedi privilegiate di socializzazione politica.

In questo senso, tempo libero e tempo impegnato corrispondono alla stessa necessità: non sottrarre troppe energie, al di là della loro fruizione immediata. Si assiste a un progressivo allontanamento della popolazione giovanile italiana dal mondo della politica. Il rapporto fra nuove generazioni e vita istituzionale è in una crisi che trova negli ultimi anni il suo apice, sintomatologicamente registrata dai livelli di disinteresse, via via crescenti, espressi dai giovani nei confronti del dibattito istituzionale e delle attività politiche. Nuove forme di partecipazione alla vita pubblica passano attraverso l'adesione a nuovi movimenti sociali su base internazionale, attraverso l'adesione a stili di vita alternativi e di comportamenti dai contenuti altamente ideali. Circa il 35% dei giovani europei riferisce di essere interessato alla politica tradizionale, mentre la quota più elevata appare disinteressata. Il 56% dichiara di parlare occasionalmente di politica con i propri amici, solo il 10% lo fa frequentemente. Il 25% intravede nell'attività politica una dimensione importante per il proprio destino mentre per il rimanente 75% la politica tradizionale appare un asset distante e incapace di influenzare direttamente e positivamente la propria esistenza.

Fortemente legato alla mancanza di impegno sociale, è l'appiattimento dei giovani sul presente. Per questo essi privilegiano, su tutti i piani, le relazioni corte e di chiara immediatezza. Vogliono "essere ora", e già l'attesa del giorno successivo può diventare oggetto di rifiuto. Questa analisi motiva la frequenza con cui i giovani comunicano tramite telefonini e sms e il bassissimo ricorso a mezzi come le lettere cartacee che l'85,2% di loro non usa mai, proprio per il differimento dei benefici che procurano in termini di messa in relazione.

Una prima constatazione da fare: il prolungamento della gioventù. I demografi osservano che, sotto l'influsso di fattori economici (occupabilità, disoccupazione, ecc.) e di fattori socioculturali i giovani sono, mediamente, più avanti

con gli anni allorché superano le diverse tappe della vita: fine degli studi, accesso al lavoro, creazione di una famiglia, ecc. Una seconda constatazione: percorsi di vita non lineari. Si assiste oggi a “un accavallamento delle sequenze della vita”: si può essere contemporaneamente studente, avere responsabilità familiari, essere lavoratore o alla ricerca di un lavoro, vivere presso i genitori e il passaggio dentro e fuori da tali condizioni è sempre più frequente. I percorsi individuali sono meno lineari proprio per il fatto che le nostre società non offrono più le stesse garanzie di un tempo (sicurezza del posto di lavoro, prestazioni sociali, ecc.). Una terza constatazione: i modelli collettivi tradizionali sono sempre meno pertinenti dinanzi a traiettorie personali sempre più individualizzate. “Il calendario familiare, matrimoniale e professionale (di ciascun individuo) non è più organizzato in modo standardizzato”. Ciò ha un impatto in particolare sulle politiche gestite dalle autorità pubbliche.

Relazioni Affettive

La domanda di immediatezza che i giovani chiedono alle loro relazioni interpersonali si riflette anche sul loro rapporto con la sfera degli affetti.

L'amore per la maggior parte dei giovani - anche per quelli di loro che hanno già un legame - rimane una dimensione da sogno: nessuno si nega un futuro in cui ci sia spazio per un innamoramento, ma al tempo stesso, senza una particolare voglia di investire su esso. Si all'amore, dunque, no ai legami più istituzionali che comportano investimenti di vita. Si tratta di un atteggiamento di rilassatezza legato, probabilmente, alle difficoltà di costruire legami stabili sul piano economico e profondi sul piano intimo-affettivo. E all'assenza di un reale processo di formazione: ai giovani non viene più trasmesso, ad esempio, uno dei significati più costruttivi dell'amore, quello cioè che si tratta di un sentimento che va coltivato e curato e che comporta attenzioni non necessariamente razionali, ma coscienti, perché cresca e si rafforzi.

Per altri versi, i giovani temono l'impegno che gli investimenti interiori comportano, così come hanno paura di tutto ciò che non riescono direttamente a controllare: la guerra, la violenza, le patologie sociali, nonché tutte quelle insicurezze interiori che procurano noia e spesso non hanno risposte (la solitudine, la morte, la sofferenza e il dolore fisico).

Spiritualità

Eppure si tratta di giovani che avvertono il bisogno di scavare nella dimensione della spiritualità: il 34% di essi sente infatti la necessità di riflettere sul tema della trascendenza. Ciò che colpisce è la tendenza dei giovani a costruirsi "percorsi spirituali personalizzati": solo nel 9,9% di risposte si osserva un'adesione ai riti religiosi, mentre negli altri casi prevalgono percorsi spontanei che vanno dalla preghiera alla meditazione. Colpisce, tra l'altro, l'orientamento dei giovani a rendere l'"amore per gli altri" uno strumento attraverso cui soddisfare il proprio bisogno di spiritualità (26,6%). In riferimento all'età, incuriosisce constatare che i credenti praticanti si presentano in percentuale maggiore nella fascia tra i 14 ed i 22 anni, per poi diminuire gradualmente, e stazionare attorno al 30 % nelle fasce d'età comprese tra i 23 ed i 28 anni, e poi risalire al 40 % nella fascia d'età 29-35 anni. Ciò indica come, nelle fasce “culturalmente” più influenzabili vi sia il maggior numero di praticanti, ma anche che in una fascia ambigua, in quanto o culturalmente affermata, o composta da individui con basso grado d'istruzione, l'ultima, vi sia una maggiore consapevolezza del proprio credo religioso. Per quanto concerne i non praticanti, ed i non credenti troviamo infatti i numeri più alti nelle fasce intermedie (20-25 anni), fasce dove si incomincia a delineare un processo di costruzione di una propria identità nella società. E dove quindi può essere presente un grado di confusione o di ricerca abbastanza forte circa la propria identità culturale.

Sicurezza e famiglia

Una domanda pressante di sicurezza traspare da tutti gli atteggiamenti e le opinioni raccolte. Gli eventi esterni, nonché i passaggi verso la maturità contribuiscono a rafforzarla. Rispetto, ad esempio, agli eventi di guerra del settembre 2001, più della metà dei giovani italiani (52%) esprimono soprattutto una percezione di stupore e di smarrimento di fronte ad essi, dichiarando che sono stati l'avvio di un conflitto senza fine certa. La famiglia resta un'agenzia importante di sicurizzazione, non tanto e non solo perché il 73,2% dei giovani ancora vive all'interno dei nuclei di origine, ma per il legame profondo che lega i giovani alle proprie radici. La figura del padre e della madre offrono ancora modelli in gran parte da seguire, almeno per alcuni aspetti. I giovani aspirano ad una tipologia di famiglia generalmente molto tradizionale: uomini e donne possono occuparsi indifferentemente dell'organizzazione di casa e della partecipazione al bilancio familiare, ma delle attività domestiche devono farsi carico soprattutto le donne.

Lavoro e Società

La ricerca evidenzia che i riti del passaggio all'età adulta si sono oggi del tutto azzerati: crescere è diventato un lungo processo senza tappe rigidamente predeterminate, come poteva accadere in passato. Non si diventa adulti andando a vivere da soli, contraendo legami di coppia stabili o un impegno sociale forte, ma riconoscendo che si sta percorrendo la strada di ingresso nella maturità e assumendosi, di conseguenza, le responsabilità che di volta in volta occorre sostenere.

Un dato significativo è che, fra i giovani di oggi, molti sono pronti ad entrare in questo complesso percorso di crescita: quasi la metà di essi sa che il proprio futuro dipenderà dalle proprie capacità e dalla propria voglia di realizzarsi (44,2%), e che questo modo di concepire la vita fa sì che ognuno di loro sia diverso dai suoi pari. L'altro elemento che scopre la ricchezza di energie presenti fra i giovani è il loro rapporto con il lavoro. Quest'ultimo non è considerato una dimensione su cui investire tutto il tempo - tratto fortissimo anche nelle fasce anagrafiche più mature - ma deve corrispondere ai requisiti dell'autonomia e della crescita professionale. Circa la mobilità territoriale, i giovani hanno le idee molto chiare: dicono sì alla prospettiva di spostarsi e di viaggiare per lavoro, apprezzano molto meno l'idea di cambiare del tutto città. Chiedono inoltre una società a qualità della vita crescente, sempre meno legata ai vecchi refrain della tutela dell'ambiente naturale e sempre più orientata verso un assetto migliore delle relazioni sociali.

Giovani e massmedia

Incollati a tv e cellulare, affezionati alla radio, attratti da internet. I giovani italiani, secondo il terzo rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione in Italia, superano nettamente gli adulti nella fruizione di mass media: il 90,7% di loro guarda abitualmente la tv, il 90,4% non può fare a meno del cellulare mentre il 71,1% ascolta abitualmente la radio. Solo il 38,7% si dichiara un "utente abituale" di internet. E proprio la rete sembra spaccare in due il mondo dei giovani. Il web, attira, ma deve fare ancora importanti passi in avanti per catturare i giovani, a cominciare dai costi e dalla facilità di fruizione. Peggio di internet, nelle preferenze dei giovani restano purtroppo libri, quotidiani e periodici, percepiti come mezzi di comunicazione sostanzialmente lontani dalla realtà giovanile.

Lo sviluppo di Internet, la sua diffusione e l'approfondimento degli usi non potevano lasciare indifferente la politica. L'idea di agorà virtuale accessibile a tutti è compatibile con la progettazione di sistemi di partecipazione diffusa che non hanno precedenti nella storia dell'uomo. E già oggi Internet costituisce un canale privilegiato per catturare il consenso, per diffondere notizie o attivare processi di controinformazione che in parte hanno dato un contributo alla democratizzazione della comunicazione. Forum, blog, siti Internet e portali di informazione contribuiscono a costruire l'opinione di una quota importante di popolazione per lo più giovanile, che ha maggior dimestichezza con la rete. Internet inoltre è diventata l'autostrada privilegiata dove far correre il dissenso: lo usano dai movimenti no global fino ai partiti politici più piccoli e con minori risorse economiche da poter utilizzare nelle campagne elettorali.

I giovani e la salute

Sono le persone di status sociale basso a presentare peggiori condizioni di salute, sia in termini di salute percepita, che di morbosità cronica o di disabilità. La quota delle persone che dichiarano di stare male o molto male è molto più elevata tra quanti hanno conseguito al massimo la licenza elementare (16,7%) rispetto ai laureati e diplomati (2,5%). L'Italia è ai livelli più bassi in Europa per l'obesità degli adulti, ma la quota di obesi è in crescita: sono 4 milioni e 700 mila le persone adulte obese in Italia, con un incremento di circa il 9% rispetto a cinque anni fa. Le stime riferite al 2005 evidenziano che il 52,6% della popolazione di 18 anni e più è in condizione di normopeso, il 34,2% è in sovrappeso, il 9,8% è obeso ed il restante 3,4% è sottopeso. I fumatori in Italia sono 10 milioni e 925 mila, pari al 21,7% della popolazione di 14 anni e più. Sono il 27,5% dei maschi e il 16,3% delle femmine. Gli adolescenti e i giovani iniziano a fumare più precocemente di cinque anni fa, il 7,8% dei giovani di 14-24 anni ha iniziato a fumare prima dei 14 anni. Per entrambi i sessi, sale la quota di giovani di 18-24 anni che riferisce di avere iniziato a fumare tra i 14 e i 17 anni, passando dal 57,8% nel 1999-2000 al 65,6% con un incremento del 13,5%.

I giovani e l'omosessualità

Le discriminazioni subite dai giovani perché omosex o trans a scuola, in famiglia e tra gli amici indeboliscono, quando non compromettono, il loro domani. La capacità lavorativa e il senso di cittadinanza vengono messi a rischio. L'omofobia e la transfobia che aggrediscono i ragazzi modificano il loro futuro e lo rendono, il più delle volte, di serie «b». I ragazzi d'Europa rispondono che due su tre di loro (61.2 per cento) subiscono discriminazioni a scuola, uno su due (51.2 per cento) in famiglia, uno su tre (29.8 per cento) tra gli amici. A fare le spese delle aggressioni - fisiche e non - sono la fiducia e la stima in se stessi. I ragazzi che oggi non valorizzano se stessi, domani non avranno la forza di rivendicare i propri diritti. Oggi la maggior parte dei lavoratori omosex e trans nasconde sul lavoro la propria realtà per paura di perdere il posto. Occorre modificare l'«automatismo» della sopraffazione sostenuto dal pregiudizio sociale. I ragazzi che lo subiscono non ne valutano a pieno le conseguenze, trovandosi all'improvviso dinanzi a un mare di guai. I giovani sono esposti innanzitutto al rischio di compromettere la propria salute mentale, a una maggiore tendenza a meditare o commettere il suicidio, all'abbassamento nell'autostima, all'abbandono degli studi o del lavoro. Per queste ragioni non saranno in grado di contribuire completamente alla società. Molti prima di fare coming-out temono di affrontare problemi come l'esclusione e l'isolamento. Dopo il coming-out questi problemi si verificano spesso: vengono cacciati di casa, allontanati dai propri amici, dalla comunità religiosa cui appartengono. I giovani tra gli amici e a scuola vengono ridicolizzati, insultati, aggrediti, terrorizzati, isolati. A casa vengono rifiutati.

I giovani e le droghe

Una ricerca condotta da Eurispes e Telefono Azzurro su 6000 giovani d'età compresa tra 12 e 19 anni, mostra come si sono moltiplicati i modelli di consumo di sostanze tra i giovani. Dai dati emerge l'associazione tra alcool e droghe sia leggere sia pesanti, e l'uso di droghe è sempre più inserito in un contesto di "socializzazione" e di "ricreazione." Il 28% degli adolescenti italiani, stando ad uno studio realizzato dall'istituto di ricerca, consuma infatti sostanze stupefacenti di diversa natura e pericolosità. Un dato allarmante se si pensa che, traducendo la percentuale in termini secchi, si scopre che un ragazzo su quattro fa uso di droghe e alcolici. Divisi in quattro categorie in base al tipo di consumo effettuato, ecco il quadro che risulta, dei giovani italiani: I conformisti. I giovani che vi appartengono fanno uso prevalentemente di droghe leggere associate all'assunzione di alcolici e, solo occasionalmente, consumano ecstasy. Tra questi, forte è la logica dell'appartenza al gruppo: uno degli atteggiamenti caratterizzanti riguarda infatti la frequentazione di amici che fanno già uso sia di droghe leggere sia pesanti. I sintetici o psiconauti. Sono i giovani che, attraverso le droghe di sintesi, tentano di esplorare le potenzialità immaginative della psiche. Accanto all'uso di droghe psichedeliche e allucinogene, vengono utilizzate anche droghe di prestazione come il crystal e la cocaina. Gli anfibii. Consumano prevalentemente cocaina, accompagnandola a stimolanti come l'ecstasy, a droghe psichedeliche come le ketamine, o (meno frequentemente) a stupefacenti come l'eroina, spesso fumata o sniffata. Secondo Eurispes, la prevalenza dell'uso di cocaina rinvia ad una ricerca spasmodica di autoaffermazione e di una sensazione di disinvoltura, stile, mondanità. I virtuosi. Si tratta della categoria più numerosa: i giovani che non fanno mai uso di droga e alcol. E corrisponde a circa 3.300.000 giovani. In conclusione, dall'analisi emerge che le sostanze stupefacenti si sono moltiplicate e aumentano anche i modelli di consumo; inoltre appare sempre più frequente l'uso in contesti legati al divertimento e al tempo libero. Questa tendenza, inoltre, è confermata dal fatto che cresce il consumo delle droghe "ricreazionali" (anfetamine, ecstasy, psicofarmaci, LSD e, soprattutto, cocaina), la cui assunzione rende nell'immediato più socievoli. E' infine aumentata, negli ultimi anni, la tendenza dei ragazzi al "policonsumo", la forte sovrapposizione tra consumo di droghe e alcolici e fra consumo di oppiacei e di stimolanti.

Conclusioni della ricerca CENSIS

È possibile ricavare dai dati di questa ricerca alcune ipotesi di intervento e di supporto per la transizione dei giovani all'interno del loro processo di crescita.

Passando dal micro al macro si possono indicare tre soggetti che dovrebbero sviluppare qualche responsabilità in più nei confronti dei giovani: le famiglie, gli attori delle politiche sociali sul piano locale, i media.

Il primo luogo in cui la giovinezza non è riconosciuta a sufficienza è proprio la famiglia, dove viene coltivata spesso la nostalgia dell'infanzia dei figli o ci si lamenta dell'impegno che l'accompagnamento alla loro maturazione impone. Il fatto che il 24,1% di giovani dichiarati di non amare di sé neanche l'aspetto fisico, vuol dire che in casa non riescono a ridurre la fatica del percorso che li attende. Riconoscere i figli come persone che esprimono in sé tutta la drammaticità e la forza di un corpo e di una identità psichica che cambiano, ma anche le energie che costruiranno il futuro di tutti, è operazione difficile, ma necessaria che giustifica la legittimazione che i giovani riservano all'istituzione familiare.

Il territorio, per parte sua, è una risorsa importante per i giovani, ma può costituire anche un elemento disfunzionale al processo di crescita. I responsabili delle politiche sociali comunali e provinciali sono chiamati a sviluppare una maggiore apertura nei confronti delle esigenze giovanili tenendo conto del fatto che esse non sono, come la ricerca dimostra, del tutto indifferenziate e uniformi.

Il rifiuto che generalmente i giovani oppongono alla serialità nei comportamenti e nell'uso del tempo libero, comporta di personalizzare sempre più l'offerta di servizi pubblici a loro favore. In particolar modo, chiede di sviluppare interventi per la crescita della collettività, orientati ai principi di "società aperta" presenti nella cultura giovanile. Trasformando così il territorio in un serbatoio di identità e non in un luogo di rinserramento e di protezione.

Infine, i media. L'influenza che televisione, giornali e in misura minore la radio, hanno sulla formazione dell'identità giovanile appare, dalla ricerca, sempre più marcata. L'indicazione che emerge riguarda l'opportunità di investire sui giovani, proponendo meno modelli totalizzanti - e spesso depersonalizzanti - ma una pluralità di scelte. Se i media alimentassero le capacità di scelta dei giovani fra diverse alternative, lungo una scala di valori funzionali ai loro codici di riconoscimento e di progettazione, si otterrebbe l'obiettivo di aiutare il loro processo di maturazione riducendo la fragilità che i giovani sviluppano nei confronti dei modelli unici che gli vengono proposti.

In altre parole, quello che "Giovani lasciati al presente" dimostra è che i giovani sono e vogliono essere i protagonisti del loro processo di crescita, ma chiedono più sponde che delimitino questo percorso. La sfida per gli adulti è proprio quella di ri-trovare la fantasia e la disponibilità per offrirgliela.

I giovani affermano il loro ruolo di cittadini responsabili. A questo titolo desiderano essere maggiormente associati alla vita della collettività e vogliono pronunciarsi sulle tematiche più svariate. Questa volontà di partecipazione deve potersi esprimere a diversi livelli - da quello locale a quello internazionale -, devono comportare diversi registri - attivi e rappresentativi - e non devono escludere nessun tipo d'impegno - dal più specifico al più duraturo, dal più spontaneo al più organizzato. Inoltre, la partecipazione dei giovani non può essere limitata alla sola consultazione e ancor meno a sondaggi d'opinione, ma deve includere i giovani nel processo decisionale. È essenzialmente nella vita

locale che la partecipazione deve svilupparsi, e anche nella scuola che è uno spazio privilegiato di partecipazione. Occorre d'altronde allargare la partecipazione ai giovani che non sono organizzati in associazioni.

L'autonomia è una grande rivendicazione dei giovani. Questa autonomia si basa sui mezzi che si concedono loro e in primo luogo sui mezzi materiali. A questo proposito quindi la questione del reddito è centrale. Le politiche dell'occupazione, della protezione sociale, dell'aiuto all'inserimento, ma anche quelle degli alloggi o dei trasporti interessano la gioventù. Esse sono necessarie per permettere ai giovani di diventare autonomi prima e andrebbero sviluppate tenendo conto del loro punto di vista e dei loro interessi e attingendo al bagaglio di esperienze specifiche nel campo delle politiche della gioventù. Siccome vogliono essere attivi nella società e si sentono parte in causa nelle politiche che interessano i diversi aspetti delle loro condizioni di vita, i giovani rifiutano l'idea che le politiche della gioventù vengano ristrette ad ambiti specifici.

Cosa può fare il CNGEI?

Potrebbe essere veramente utile sfruttare alcuni pilastri del metodo scout per metterli al servizio dei giovani, partendo dal punto che il nostro fondatore, Baden Powell, riteneva fondamentale: ASK THE BOY. Possono essere tantissimi i metodi di studio delle condizioni giovanili e possono aiutare a dare interpretazioni più o meno corrette delle tendenze giovanili, ma nulla è più reale di ciò che è la risposta chiara ed inequivocabile di un giovane ad una domanda effettuata direttamente. "Chiedilo al ragazzo" era il motto di Baden Powell per indirizzare le azioni educative incluse in contenitori attraenti alla manifestazione del dubbio da parte di un giovane educatore. TUTTO CON IL GIOCO, NIENTE PER GIOCO, osiamo dire oggi ai nostri campi scuola per educatori ed educatrici, seguendo quello che è l'esca maggiore per attirare i giovani verso i Valori di cui lo Scouting è portatore. Il SIMBOLISMO può aiutare a trasmettere, in maniera indiretta, i riferimenti fondamentali della vita scout, così come L'IMPARARE FACENDO diventa il terreno praticabile per sperimentarsi, imparare a sbagliare e a far tesoro dell'esperienza, nonché lo spazio adeguato per imparare a programmare e ad agire per riuscire a portare a termine gli impegni assunti con competenza e consapevolezza. Le azioni proposte ai nostri giovani passano attraverso PROGRAMMI PROGRESSIVI E STIMOLANTI, affinché l'interesse sia sempre tenuto alto per le nostre proposte e i giovani sempre messi in condizioni di confrontarsi con i propri limiti e superarli e sin dal primo giorno, le attività poggiano su due basi legate reciprocamente: il SERVIZIO verso GLI ALTRI e La SPIRITUALITÀ. Il servizio verso gli altri spinge a stimolare il ragazzo o la ragazza a occuparsi degli altri, di interessarsi a migliorare la condizione della vita della Comunità attraverso l'azione quotidiana del singolo (la famosa "buona azione quotidiana") perché la vita può avere senso profondo e continuamente in Divenire se si cerca l'altro, se ci si specchia in esso e se si impara a crescere attraverso il confronto con l'altro e con l'aiuto reciproco, secondo un principio che nessuno può bastare a se stesso. Se questo spirito si radica in ciascuno sin da piccolo, e qui la peculiarità del CNGEI, chiunque può dare e trovare la felicità nel DARE, a prescindere se sia un Credente o un non Credente. Se alla base del proprio agire vi è il credere che l'UOMO sia un soggetto sociale che trova forza nella Comunità per viver sempre meglio, per cercare e Ri-Cercare il Trascendente nel proprio intimo. Quindi non è importante in realtà dare delle risposte, bensì trasmettere un METODO CHE INSEGNI A CERCARE, comprendendo che le risposte che man mano ciascuno si dà, cambiano con il passare del tempo e con l'aumento della consapevolezza del Divenire. Ma un punto che può essere messo in chiaro è l'ESEMPIO che l'educatore è tenuto a dare con la propria vita: il rapporto che si genera tra l'educatore (il CAPO) ed il Ragazzo è esclusivo e il ragazzo diventa una spugna che assorbe dall'esempio. Quindi i nostri Capi si allenano quotidianamente a ESSERE DI ESEMPIO per poter offrire il meglio di sé ai ragazzi. Ed i ragazzi di oggi sono esigenti: di TEMPO e di QUALITÀ dell'azione.

Ma ciò che il CNGEI deve fare è, sempre più. Prendere coscienza che è un MOVIMENTO, in movimento. E' un movimento e non una struttura; è un movimento perché deve essere flessibile e capace di adattarsi alle mutevoli esigenze dei giovani. Questo quadro appena dipinto è relativo al 2006: la sfida è saper cogliere queste pennellate oggi più che domani, dare risposte oggi più che domani, intercettando i giovani oggi più che domani. Per poter essere un movimento (e lo scouting è un movimento di dimensioni mondiali), c'è bisogno di adulti che sappiano essere flessibili, che sappiano fiutare i cambiamenti e che sappiano adattarne le forme per garantirne la sostanza. Gli adulti al servizio dei giovani, nel CNGEI, dovrebbero essere pronti a saper offrire ogni giorno nuove forme nella proposta per poter garantire l'adesione ai Valori nell'essenza del messaggio. Per fare ciò, gli adulti devono aver chiari i Valori di riferimento, saperli interiorizzare, saperli rielaborare per offrirli in forme mutevoli ed adatte ai cambiamenti veloci e repentini che il quotidiano chiede. La sfida dei prossimi anni è concentrata su questi due fronti: i giovani che chiedono – noi dobbiamo saper rispondere – e gli adulti che devono saper interagire con loro – che devono essere preparati a rispondere e disponibili ad adattarsi alle sempre mutevoli condizioni giovanili.

Cosa può fare l'OSSG per i giovani?

Partendo dal presupposto che è composto da persone che dovrebbero essere di Esempio, perché non chiederlo direttamente?

Cosa possono fare i custodi della Tradizione per il bene del CNGEI? Lo stimolo forte viene dalla convinzione che la tradizione è sostanza e non solo forma. La forma può essere sostanza solo se fossimo un'istituzione iniziatica: noi siamo un movimento, seppur possiamo considerarlo iniziatico in quanto sfrutta il simbolismo come uno dei pilastri dell'educazione. La sfida è nel sentirsi fedeli alla Tradizione se lo sguardo è rivolto alla sostanza – ai Valori – e non

al tentativo di mantenere lo status quo della forma. Il grandissimo contributo che l'Ordine può dare è nel saper TESTIMONIARE il saper vivere i Valori attraverso le azioni dei propri appartenenti. Se così è, un Cavaliere può ed è chiamato a partecipare attivamente al dibattito perenne in associazione, stimolarlo, alimentarlo, focalizzando l'attenzione sui Valori – quelli devono essere fermi!...

Concludo con una considerazione fatta dal buon Jaques Moreillon – ex direttore mondiale WOSM al Jamboree in Cile dietro mia diretta domanda, parlando di uniforme: se BP fosse vivo, oggi, non esiterebbe ad utilizzare il Jeans quale pantalone dell'uniforme!...l'avevo presa come una risposta dissacrante, se non fosse stata proferita dal numero 1 mondiale...poi ho riflettuto: a cosa serve l'Uniforme?

Grazie mille per l'attenzione.

Sergio Fiorenza

Capo Scout del CNGEI

DUE PAROLE SUL CNGEI

Il CNGEI è un movimento educativo scout che ha come finalità quella di contribuire alla costruzione di un mondo migliore attraverso l'educazione dei giovani.

Il processo educativo è di tipo armonico e complesso, guidato dai principi dello scoutismo e guidismo internazionale.

Lo scopo è quello di formare il buon cittadino in grado di compiere scelte autonome e responsabili, impegnato in prima persona per promuovere la solidarietà, i diritti universali, la pace e la tutela dell'ambiente; che percorre un proprio cammino spirituale orientato a dare un senso alla propria vita.

La dimensione spirituale caratterizza trasversalmente ogni momento dell'attività educativa, poiché si propone di formare un individuo educato al gusto di ricercare, di non dare mai niente per scontato o per definitivamente acquisito, di interrogarsi continuamente sui temi dell'esistenza umana.

Ogni adulto svolge nell'associazione un servizio che è stimolato dalla gioia di poter offrire qualcosa di sé agli altri, ed in tal modo il servizio offre gioia anche a chi lo riceve, convinti che la centralità dell'azione sta nell'assunzione di responsabilità nelle scelte e accettazione critica delle rinunce che ne derivano, nel modo di essere che valorizza l'individuo e il suo vissuto, nel valorizzare la centralità dell'uomo e dei suoi valori positivi e la sua capacità di confrontarsi, nel saper essere consapevoli che ogni scelta personale ha risvolti e conseguenze anche nei confronti di chi sta intorno a noi

IL; CNGEI è un'associazione democratica, in quanto offre l'opportunità a tutti i maggiorenni di poter partecipare attivamente alle decisioni che riguardano "la comunità" e alla costruzione delle regole attraverso momenti di partecipazione diretta o attraverso l'azione di propri rappresentanti.

Il CNGEI è un'associazione che vive costantemente la coeducazione, intesa come opportunità di far crescere e vivere assieme ragazzi e ragazze valorizzandone le specifiche attitudini e originalità -un percorso educativo basato sulla conoscenza, l'approfondimento, il confronto, l'arricchimento di sé grazie al contatto con diverse realtà (genere, stili di vita, diverse abilità, religione, ecc...), cercando di offrire pari opportunità di azione stimolando il contributo di ciascuno nella sua unicità per il perseguimento di obiettivi comuni per allargare i propri orizzonti superando gli eventuali condizionamenti di partenza. L'adulto nel CNGEI è colui che sceglie consapevolmente di impegnarsi nella associazione mettendo a disposizione del progetto educativo le proprie competenze, sensibilità e specificità; è una persona che condivide i valori e le scelte del CNGEI e le testimonia con il suo comportamento in ogni suo ambito di vita; è consapevole della differenza tra il percorso educativo, che deve stimolare il cammino e la ricerca continua, e il percorso adulto che auspica "punti fermi" in vari campi di esperienza, senza che questi diventino occasioni di plagio nei confronti dei ragazzi.

IL NOSTRO IMPEGNO CIVILE

Il CNGEI si propone di essere coinvolto nel tessuto sociale (sia a livello nazionale che a livello locale) e diventare una delle agenzie referenti in merito alle politiche giovanili, assumendo la responsabilità verso la comunità locale, nazionale, internazionale operando per una cosciente partecipazione alle scelte democratiche.

Gli adulti del CNGEI comprendono l'importanza di essere costantemente informati e aggiornati sulle modificazioni sociali soprattutto per poter dare il proprio contributo per la prevenzione del disagio giovanile. In virtù di ciò si assumono la propria responsabilità civile e sociale partecipando attivamente alla vita della propria comunità.

La nostra proposta educativa offre occasioni di conoscenza e approfondimento riguardo agli ambiti di vita in cui vivono i giovani (scuola, associazioni, circoscrizione, agenzie di educazione non formale, ecc...), stimola la partecipazione dei giovani ad eventi significativi finalizzati alla loro formazione in campo sociale e civico, invitandoli ad assumersi responsabilità adeguate alla loro età negli ambiti propositivi e organizzativi e propone occasioni che permettano ai singoli di verificare il proprio operato alla luce dei valori e dei principi del Movimento e che siano finalizzate ad una presa di coscienza del livello di interiorizzazione degli stessi.

I campi di intervento su cui maggiormente si focalizza la nostra attività di sensibilizzazione dei nostri soci all'impegno sociale sono:

- Solidarietà
- Volontariato
- Diritti
- Ambiente
- Pace

Per il CNGEI la SOLIDARIETÀ è Impegno costante ad essere disponibile alla comprensione dell'altro e dei suoi bisogni, ad intervenire in situazioni di disagio con spirito di reciprocità e la possibilità di intervenire direttamente partendo da situazioni circoscritte per allargare costantemente il proprio raggio di azione.

Per il CNGEI il VOLONTARIATO è la prestazione di un'opera coordinata, organizzata, gratuita e volontaria che si esplica maggiormente all'interno della nostra associazione (che ne garantisce formazione e aggiornamento), opera finalizzata alla educazione dei giovani e quindi alla prevenzione primaria del disagio giovanile (nelle azioni quali volontari all'esterno del CNGEI, ricerchiamo costantemente partnership e collaborazione con Enti e associazioni che perseguono le nostre stesse finalità per la ricerca comune di un maggiore "ben-essere" sociale).

Per il CNGEI i DIRITTI della persona sono elemento irrinunciabile nell'educazione dei giovani; li considera un insieme di opportunità e di garanzie che permettono di esprimere se stessi e di agire attivamente all'interno di una società democratica;

Per il CNGEI l'AMBIENTE è la complessità degli elementi che entrano in relazione tra di loro e con gli esseri viventi (ambiente naturale, urbano, artistico, umano, ecc.), determinando sensazioni, pensieri ed azioni responsabili di sostenibilità, valorizzazione e difesa

Per il CNGEI la PACE è credere in una società in cui i rapporti interpersonali, economici e sociali sono basati sulla giustizia e sul rispetto dei diritti e si impegna attivamente e coerentemente con i propri principi a favore delle risoluzioni non violente dei conflitti.

*SOLITA RACCOMANDAZIONE AI
SOLITI RITARDATARI CRONICI:*

IMPEGNO 2007

*SE AVETE LA TESSERINA CON STAMPATO
L'ANNO 2007 SIETE IN REGOLA, ALTRIMENTI
PROVVEDETE A VERSARE L'IMPEGNO PER
NON INCORRERE NELLE SANZIONI PREVISTE*

Elenco appartenenti all'Ordine

1	ACERENZA VOLTA Giuseppina - Via Brigata Salerno 40/7 - 1647 Genova -	010/3773037			cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI CarloMatteo - Via Carroccio 16 - 20123 Milano	02/89404217	335/383384		
3	ADAMI Francesco - Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953		adami.francesco@tiscali.it
4	ADAMI CORRADINI Enrica Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
5	AMBROSETTI Marco - Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074			marcoa@comune.re.it
6	BARBIERI Nicola - Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830		barbieri.nicola@unimore.it
7	BOETTI Luca - Via M. di Canossa - 42100 Reggio Emilia	0522/438985			boetti@ifoa.it
8	BOCCHINO Luigi Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014			luigi.bocchino@fastwebnet.it
9	BOTTA Mariangela - V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze	055/611288			bottama@tin.it
10	CALVI Barbara - C.so Garibaldi 3—42100 Reggio Emilia	0522/442091	347/9801614		barbara.calvi@polimi.it
11	CASULLI Francesco - Via V. da Gama - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968			f_casulli@hotmail.com
12	CENGIHARO Roberto - Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907		roberto@sicuri626.it
13	COLOMBINI Patrizia - Via C. Ridolfi 22 - 56124 Pisa	050/571915			patrizia@lamongolfiera.it
14	CORDA Guido - via Gustinelli 24022 Alzano Lombardo	035/510408			gucord@tin.it
15	CORRADINI Cesare - Via Valentini 1— 42030 Puinello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
16	CORRADINI Michele - V.le Timavo 85 - 42100 Reggio Emilia	0522/454633			michecorra@tuttopmi.it
17	CRESTA Mauro - Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 16143 GE	010/515432	347/4012129		mauro.cresta@fastwebnet.it
18	CRETI SIMI Cristina - Loc.Peneto 9/A 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/1972902		raffaellos@iol.it
19	De GIORGIS Luca Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748		degiorgis@tin.it
20	DELPERO Luigi - Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873		ldelper@tin.it
21	DELLA TORRE Fiorenzo - Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279			como@lemarmotte.it
22	FIORENZA Sergio - Via Caracciolo 17 - 80040 Pollena T. (NA)	081/5311489	335/8450175		sergiofiorenza@virgilio.it
23	FURIA Mauro - Strada Riano 2/d - 43013 Langhirano Parma	0521/858504			maurofuria@libero.it
24	GIOTTO Marco - Via Alessandria 21/A/12 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042		marco.emilio.girotto@sparkasse.it
25	GARGIULO Luigi - Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754		gargiulo@freemail.it
26	GUERRIERI Doriano - Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	0522/560744			doriano.g@pico.it
27	LOMBARDI Marco - Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588		marco.lombardi@fastwebnet.it
28	LUNARDI Federico - Via T. Lombardo - 35100 Padova				docafgh@yahoo.it
29	MAGGIARI Giorgio - Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A 98100 Messina				
30	MAGGINI Lorenzo - Via Scipione Ammirato 81 50136 Firenze	055/676081	335/7976396		lorenzomaggin@gmail.com
31	MANDATO Tommaso Via Madonna del Pantano 170 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496		mandatoma@virgilio.it
32	MARASTONI Cesare - Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609		cesaremarastoni@alice.it
33	MARZANNI Riccardo - Via Piemonte - 24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
34	MONDINI CORDA Lucia - Via Gustinelli - 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978		gucord@tin.it
35	OSTINELLI Danilo - Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079			
36	PACE Paolo - Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670			unpaulo@libero.it
37	PALOSCHI Franco - Cà Tommaso di sotto - 61033 Fermignano PS	0722/331111	339/5795585		francopaloschi@virgilio.it
38	PAOLETTI Dario - Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283			dario.paoletti@studioniero.com
39	PARASCANDOLO Biagio - Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133		escandolo@mclink.it
40	PASSERA Maruialba —Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
41	PICCARDI PierTommaso - P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335		ptpiccardi@interfree.it
42	PIRANI Isabel - Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074			isa@comune.re.it
43	POPPI Elena via Roma 18 42100 Reggio Emilia	0522/454861			elena.poppi@municipio.re.it
44	ROSSI Enrico - Via T.Tasso 9 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403		ocirne_vi@libero.it
45	SIMI Raffaello - Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/9656575		raffaellos@iol.it
46	SISTO David - Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076		davis@alice.it
47	SPYCHER Helene - P.zza Castello 28 - 20121 Milano	02/96462129			
48	TANZINI Maurizio - Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466			maurizio.tanzini@tin.it
49	TRAVAGLIATI Vittorio - Via F.lli Bronzetti 5 37126 Verona	045/8345781	347/0053552		
50	VALENTINI Walter - Via F. Morosini 5 - 37138 Verona	045/8340153			
51	VOLTA Agostino - Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268		cadupinsori@hotmail.com
52	ZAGAMI Carlo Via S.Paolo 9/C 89125 Reggio Calabria	0965/890324	333/9459456		czagami@notariato.it